

Stefano Zamponi

UN IGNOTO COMPENDIO SOZOMENIANO
DEGLI « EROTEMATA » DI MANUELE CRISOLORA

(IL MS. C 74 DELL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA)

Nell'Archivio Capitolare di Pistoia un codice di modesto aspetto, segnato C 74, conserva un testimonio manoscritto degli *Erotemata* di Manuele Crisolora. Segnalato da tempo all'attenzione degli eruditi¹, questo libro greco, unico fra i libri latini del fondo della *Sacrestia Sancti Zenonis*, è passato inosservato a bizantinisti e codicologi²; eppure, come vedremo, questo manoscritto è un documento prezioso della diffusione degli studi greci in Firenze nei primi decenni del Quattrocento, studi nei quali si distinse, accanto ad altri umanisti, Zomino di ser Bonifazio, greicamente Sozomeno, alla cui mano può con sicurezza essere attribuito³.

Il ms. C 74, membranaceo, di piccolo formato (cm. 18,5 × 13), numera 36 carte. È composto da quattro quaterni e da un duerno, la cui ultima carta, probabilmente bianca in origine, è mutila. I fascicoli non recano segnatura, e solo il primo presenta il richiamo.

Sul verso della prima carta, che assolve la funzione di foglio di guardia, è tracciata dalla mano di Zomino la tavola delle lettere alfabetiche greche, nella pluralità delle possibili forme, con l'indicazione del loro nome e della lettera latina fonicamente corrispondente. Sul recto una mano settecentesca, con tutta probabilità la mano di chi ha curato il catalogo dell'Archivio Capitolare nel 1729, ha apposto un titolo generico: *Grammatica Graeca*. Segue il testo, che occupa le cc. 2 r-34 v, con esclusione delle cc. 20 r-21 r, 30 r, 31 v, 35 r-v bianche.

Il manoscritto capitolare non è preparato secondo quella tipologia di confezione all'antica che Sozomeno adottò per quasi tutti i suoi libri greci⁴.

¹ F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, Augustae Taurinorum 1752, p. 24; G. MAZZATINTI (ed.), *Gli archivi della storia d'Italia*, III, Rocca S. Casciano 1901, p. 65 (Pistoia, pp. 33-75, a c. di A. CHITI); P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, London-Leiden 1967, p. 75.

² Sfuggito a N. FESTA, *Indice de' codici greci di Lucca e di Pistoia*, « Studi Italiani di Filologia Classica », V (1897), pp. 221-230, non è stato censito da E. MIONI nel suo *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, Roma s. d. (Indici e Cataloghi, XX) né da A. C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, I, I, Oxford 1973.

³ La notizia di questa identificazione fu già anticipata da Giancarlo Savino, che per primo ha confortato la mia attribuzione. Si veda G. SAVINO, *La libreria di Sozomeno da Pistoia*, « Rinascimento », XVI (1976), p. 172.

⁴ Solo due mss. greci, Harl. 6313 e Harl. 6510, non presentano la rigatura a secco comune a tutti gli altri manoscritti greci di Sozomeno. L'Harl. 6313 e l'Harl. 6510 sono due manoscritti d'uso personale, di confezione molto semplice; il primo è cartaceo, il secondo utilizza membrane palinseste di cattiva qualità.

Ad una pergamena di buona qualità, ben superiore allo scadente materiale palinsesto spesso usato da Zomino, si accompagna infatti una approssimativa presentazione del testo, che non è inquadrato in un preciso specchio di scrittura. Il maggior numero delle carte presenta due linee parallele ai margini interno ed esterno, tirate con la matita di piombo, che delimitano una sezione centrale di circa 75 millimetri, mentre non sono mai tracciati i margini superiore e inferiore e non sono segnate le linee di scrittura. Alcune carte però non offrono traccia apprezzabile di specchio di scrittura. La singola *facies* presenta così un testo dall'allineamento non sempre regolare, con il margine a sinistra spesso occupato da *tituli* e *notabilia*, per lo più in inchiostro rosso pallido, tendente al porpora, con il margine a destra soggetto a qualche sconfinamento della scrittura, con il margine superiore, probabilmente rifilato al momento della legatura, ridotto al minimo, e con il margine inferiore variabile fra due e tre centimetri. La scrittura, di modulo piccolo, raggiunge una trentina di righe per facciata.

Alla semplice confezione del manoscritto corrisponde una coperta modesta, oggi gravemente deteriorata per la perdita della costola, per abrasioni ed erosioni ai piatti, con la legatura tanto allentata che i primi fascicoli sono ormai sciolti. Certamente coeva alla confezione del manoscritto, questa coperta di assi rivestite di pergamena color ocra pallido ricorda la coperta originaria di un altro testo grammaticale appartenuto a Sozomeno, il *Festo forteguerriano*¹. Il manoscritto capitolare ci offrirebbe quindi l'esempio raro di un libro del dotto canonico pistoiese che ha conservato la confezione datagli dal suo originario copista e possessore². Una confezione, come ben si può intendere, senza pretese di eleganza, particolarmente adatta a libri d'uso per lo studio e l'insegnamento.

La storia di questo manoscritto fra la morte di Sozomeno e la sua annessione all'Archivio Capitolare sfugge anche alle più pazienti ricerche.

Sappiamo bene che Zomino donò per testamento i suoi libri all'Opera di San Jacopo con la clausola che fossero destinati ad una pubblica biblioteca³. Ora questo manoscritto capitolare non è identificabile con nessuno dei libri conosciuti attraverso l'inventario compilato nel 1460 dopo la morte di Sozomeno. Recentemente Giancarlo Savino, con un nitido intervento, ha puntualizzato la tormentata storia di questo lascito⁴. A noi basti ripercorrere alcune delle sue conclusioni. Fra la morte di Zomino nel 1458, la collocazione dei libri nel Palazzo dei Priori nel 1460 e l'ultima revisione

¹ Giancarlo Savino mi ha segnalato l'affinità fra la legatura del ms. capitolare C 74 e l'originaria legatura del ms. Fort. A 23, oggi persa nell'alluvione fiorentina del 1966.

² Renato Piattoli ha per primo sottolineato come sia raro che un manoscritto di Sozomeno abbia salvato la sua veste originale; si veda R. PIATTOLI, *Ricerche intorno alla biblioteca dell'umanista Sozomeno*, «La Bibliofilia», XXXVI (1934), p. 276.

³ Le più ampie notizie su questa donazione in R. PIATTOLI, *Ricerche*, cit., pp. 265-276 e 295-298.

⁴ G. SAVINO, *La libreria*, cit., offre un'accurata identificazione fra i lemmi dell'inventario della biblioteca sozomeniana e i manoscritti pervenuti.

dell'inventario nel 1468, la biblioteca di Sozomeno fu oggetto di varie ricognizioni. Con la prima di esse, ad opera di ser Francesco di Luca Bisconti, nel 1459, fu certamente effettuata una iniziale selezione di libri da ammettere subito all'uso pubblico, poi inventariati nel 1460 da Jacopo di Andrea Giribelli, notaio dell'Opera di San Jacopo; a questo fondo vennero in seguito aggiunti altri libri, alcuni dopo una nuova legatura ¹, altri probabilmente in seguito a ritrovamento o riammissione. Accanto ad alcuni classici latini furono inseriti in un secondo momento anche alcuni manoscritti grammaticali, fra i quali una copia degli *Erotemata* ed un glossario greco-latino, che nell'inventario vanno sotto il titolo *Rithmata grece* (n. 99) e *Vocabulista grecus conversus in latinum* (n. 100) ².

Se il ms. capitolare C 74 si trovava nella biblioteca di Sozomeno al momento della sua morte, dovette rimanere fin dall'inizio escluso dall'uso pubblico, insieme ad altri manoscritti d'appunti e d'uso personale. Tale esclusione fu senz'altro favorita dalla presenza di un'altra copia degli *Erotemata*, sempre di mano di Zomino, oggi al British Museum, il ms. Harl. 6506, che offre un testo completo, mentre il testimonio capitolare si interrompe bruscamente alla terza coniugazione dei verbi in *-µ* ³.

Conferma l'ipotesi di una immediata esclusione del nostro volume anche la mancanza delle sottoscrizioni notarili, che di consueto compaiono in calce alla prima ed all'ultima carta del testo di ogni codice della donazione di Sozomeno ⁴.

Non siamo in grado di stabilire come il manoscritto sozomeniano sia giunto fra i libri del Capitolo del Duomo, ci sembra comunque che si possa escludere una comunanza di sorti con il ms. C 69, il breviario appartenuto a Sozomeno ⁵. Se per il breviario del nostro canonico si può infatti pensare ad una ininterrotta permanenza nella sacrestia della Cattedrale nel corso del XV secolo (reca infatti anche note autografe di Girolamo Zenoni, ca-

¹ R. PIATTOLI, *Ricerche*, cit., p. 270, cita un documento dal quale appare che anche lavori di legatura ritardarono l'ingresso di alcuni volumi nel fondo di pubblico uso.

² Nell'inventario del 1460 furono aggiunti da una seconda mano i nn. 29, 50-53, 65, 99-103. I due manoscritti greci citati sono conservati a Londra, British Museum, Harl. 6506 e Harl. 6313.

³ Il ms. Harl. 6506 è il classico caso di un manoscritto sozomeniano del quale possiamo ripercorrere la storia: reca nel margine inferiore della prima e dell'ultima *facies* le consuete sottoscrizioni notarili, è identificabile in un *item* dell'inventario della biblioteca di Sozomeno, fa parte di un consistente fondo di manoscritti sozomeniani confluiti nella raccolta del Earl of Oxford, che poi sarebbe diventata la collezione Harleian nel British Museum.

⁴ In via del tutto ipotetica la modesta lacuna sul margine inferiore di c. 1 e la c. 36, quasi totalmente asportata, potrebbero aver ospitato una di queste sottoscrizioni. Sulla base dell'uso più costante e documentato (sottoscrizioni in calce alla prima ed ultima *facies* del testo), da noi riscontrato direttamente sui manoscritti sozomeniani conservati in Pistoia, pensiamo di potere decisamente escluderlo.

⁵ È questa la prima ipotesi di G. SAVINO, *La libreria*, cit., p. 172, al momento dell'identificazione del nuovo manoscritto sozomeniano. Precedente denominazione del breviario: C 38.

nonico del Duomo particolarmente attivo nell'ultimo quarto del secolo)¹ e successivamente alla sua inserzione fra i libri del fondo della Sacrestia di San Zeno, per il manoscritto degli *Erotemata* possiamo soltanto avvalerci di una serie di argomenti *ex silentio* i quali ci permettono semplicemente di circoscrivere il periodo entro il quale è giunto fra i libri della Sacrestia.

Il manoscritto sozomeniano è attualmente sistemato nella sezione C dell'Archivio Capitolare, ove si conserva una raccolta la cui nucleo essenziale è composto dai libri del fondo della *Sacrestia Sancti Zenonis*, l'antica libreria dei canonici del Duomo che ebbe vita ed incrementi continui fino agli ultimi anni del Quattrocento, ma che comprende anche manoscritti, registri d'archivio e libri a stampa, che sono venuti ad aggiungersi al fondo principale nel corso dei quasi cinque secoli successivi. I libri che costituiscono l'originario fondo della Sacrestia di San Zeno sono identificabili attraverso alcuni inventari manoscritti, dei quali per i nostri *Erotemata* ci interessano soltanto i tre quattrocenteschi, il primo del 1432, il secondo del 1441 ed il terzo della fine del secolo, di mano di Girolamo Zenoni². Tutti i volumi della Sacrestia presentano delle caratteristiche codicologiche comuni, che si possono far risalire ai lavori di sistemazione della libreria capitolare nel corso del Quattrocento: si può isolare un gruppo omogeneo di legature in piena pelle con impressioni a secco, e soprattutto rilevare che ogni manoscritto reca sul piatto posteriore il cartellino con il titolo e tracce dell'originaria catena. Il manoscritto degli *Erotemata* non mostra, come abbiamo già visto, alcuna caratteristica che lo possa accomunare ai codici del nucleo storico della Biblioteca Capitolare, né è rintracciabile fra i libri segnalati dagli inventari quattrocenteschi.

A prima vista sembrerebbe possibile assimilarlo ad altri due manoscritti capitolari dalla legatura analoga; ma ognuno di questi presenta una storia propria, che non permette di accomunarli fra loro né con il manoscritto sozomeniano³.

¹ Ms. C 69, cc. 121 v-122 v.

² L'inventario del 1432, inedito, è alle cc. 29 r-30 v del *Registro della Sacrestia del Duomo* segnato B, conservato nell'Archivio Capitolare con segnatura D 22; l'inventario del 1441, inedito, redatto durante la visita pastorale del vescovo Donato de' Medici, si trova alle cc. 4 r-6 r del registro dell'Archivio Vescovile segnato III. R. 66. 3; l'inventario dei beni della Sacrestia di mano di Girolamo Zenoni è conservato all'Archivio Capitolare, nel registro L 8, alle cc. 287 v-293 r. Iniziato nel 1487, reca aggiunte fino al 1497. È stato parzialmente edito da L. ZDEKAUER, *Un Inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV*, « *Bullettino Storico Pistoiese* », IV (1902), pp. 129-142.

³ I mss. C 57 e C 58 presentano legature affini al ms. C 74 e non sono egualmente identificabili con nessuno dei manoscritti originariamente appartenuti al fondo della Sacrestia di San Zeno. Sappiamo dall'inventario iniziato nel 1729, segnato D 53, c. 22 r, che il ms. C 58 fu donato all'Archivio Capitolare nel 1745. Il ms. C 57 reca per fogli di guardia due carte da un manoscritto in volgare francese, dal quale sono stati tratti anche i fogli di guardia del ms. C 128, appartenuto al nucleo storico della Sacrestia di San Zeno, e presenta sul piatto posteriore residui di un antico cartellino ora obliterato.

Πρώτη κλίση του ὀνόματος. ἔστιν
 ἑντοῖο ἀρετικῶς μῶρον ἰσοσύλ-
 λαβοσ, τῶν ἢ ἑφῆα ῥσ. ἄσ. ἢ ῥσ.
 ἠσ. ὦρ ἢ γερικῆ ῥσ. οὐ. ἢ ὀδικῆ
 ῥσ. ἄ. ἢ ῥσ. ἠ. ἢ αἰτιατικῆ. ῥσ. μ.
 μετὰ τοῦ φωνήεντος τῆσ εὐφῆα λιγῆ.
 ἑρκα.

α' [ασ. ὁ αἰρῆασ.
 ησ. ἄ χρῆσασ.

ἐπὶ ταῦτο τῆσ κλίσεωσ
 καὶ καθόλου ἀττικαὶ τῆσ
 αὐτῶσ ἔχουσι τῆσ ὀρθῶσ καὶ
 κλητικῶσ

β' [α.
 η.

αἰ [αρ.
 ηρ.

κλη. [ασ. α.
 ησ. η. ἢ ε.

Σημῶσαι ὅτι τῆσ ῥσ. ἠσ.
 λιγῶτα ὀνόματα ταῦτο τῆσ
 κλίσεωσ, ἄπυρῶ ῥημα ῥη τὸ
 τὸ ἔχῃ ἢ ἑφῆκα ῥη ῥσ. ἄ.
 ποιῶ τῆσ κλητικῆσ ὀνομ. προφῆτα
 ὦ προφῆτα. πέρονο. ὦ περσα

α' > οὐκῆ
 αἰ > ο.
 γε > εἰρ
 β' > εἰρ
 κλη. α.

αἰ πληθῶντικῆσ.

αἰ.
 γε ὦρ

β' αἰσ

αἰ αἰσ

κλη αἰ

ἢ γερικῆ τῶν πληθῶντικῶν, ταῦτο
 τῆσ πρώτοσ ὁμοίωσ καὶ τῆσ δευ-
 τερασ κλίσεωσ περιστάται ἐπὶ
 τῆσ λιγῶσ.

ο. τιση.
ω ω ω ω.

του η δε οσ. διλας. Jocundus. ωκυς. ωκεος Vclor ocus.

πηνυς πηνυς Vm.
πελεκυς. πελεχεος. Scaus.
εγγελυς εγγελεωσ. angulla.

ο μύρμηξ. μύρμηκος. formica. τα δε σμήνητα

ρωιτερος. postea duo.

σφωιτερα. Vester duo.

σφετερον. Suis plurim.

hcc κια χβαπi finito facit m. φρ. ενο m. αρ. διορ.

La prima indicazione che testimonia la presenza degli *Erotemata* fra i libri capitolari ci giunge da un inventario tardo, iniziato nel 1729, che ricorda fra i libri posti nella scansia ventiquattresima dello scaffale collocato a sinistra dell'ingresso dell'Archivio: « Una Grammatica Greca in 4° piccolo di carta pecora »¹, notizia che poco dopo passerà a stampa nella *Bibliotheca Pistoriensis* di Francesco Antonio Zaccaria².

Attraverso questa indicazione possiamo quindi genericamente circoscrivere al periodo di circa duecento anni, fra il sedicesimo e diciottesimo secolo, il momento in cui la grammatica del Crisolora si inserisce fra i libri capitolari.

* * *

Per poter illustrare adeguatamente il testo di questo manoscritto degli *Erotemata* dobbiamo richiamare in breve le conclusioni alle quali giunge Agostino Pertusi nell'unico studio recente dedicato alla diffusione degli *Erotemata* nell'Occidente latino ed alle loro prime pubblicazioni a stampa³.

Nel periodo che interessa direttamente la nostra ricerca, i primi tre decenni del Quattrocento, si diffonde in Italia una grammatica nuova per concezione e divisione della materia, ma organizzata secondo l'usato schema di domanda e risposta, gli *Erotemata* di Manuele Crisolora, con tutta probabilità già composta a Costantinopoli prima del periodo di insegnamento a Firenze del dotto bizantino (febbraio 1397-marzo 1400). Nel mondo latino conobbe però maggiore fortuna un compendio del testo crisolorino, dovuto a Guarino Veronese e sicuramente completato prima dell'anno 1418, noto anche come gli *Erotemata* di Guarino, una riduzione alla quale arrise in seguito una fortuna assolutamente prevalente, passando nella stampa con una versione latina a fronte, probabilmente originata da una traduzione interlineare dello stesso Guarino⁴.

All'interno di questa tradizione testuale, schematicamente delineata da Pertusi, i due manoscritti erotematici di mano di Sozomeno (Harl. 6506 e Capitolare C 74) sono di ardua collocazione, perché presentano redazioni fino ad oggi non censite e profondamente distanti l'una dall'altra.

L'importanza che i testi grammaticali rivestono per la conoscenza degli studi greci in Firenze fra secondo e terzo decennio del Quattrocento ci ha indotti ad una collazione completa dei manoscritti sozomeniani con le due redazioni degli *Erotemata* successivamente accolte nella stampa, e ripetute di edizione in edizione con minime varianti⁵.

¹ *Inventario dell'Archivio del R.mo Capitolo di Pistoja. 1729*, segnato D 53, c. 22 v.

² F. A. ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, cit., p. 24: « Grammatica Graeca. Codex membr. 8 ».

³ A. PERTUSI, Ἐρωτήματα. *Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, « Italia medioevale e umanistica », V (1962), pp. 321-351.

⁴ *Ibid.*, pp. 324-325.

⁵ Per i testi usati nella collazione si veda la parte introduttiva dell'Appendice a questa ricerca.

Anche la più semplice presentazione dei risultati di questa analisi mette in risalto l'originalità dei due testi sozomeniani.

Il codice conservato a Londra, il ms. Harl. 6506, offre un testo che si deve ascrivere senza dubbio alcuno alla più ampia recensione crisolorina, ma presenta profonde novità redazionali che la generica individuazione di catalogo rischia di nascondere¹. Accanto ad interventi significativi, ma limitati alla singola espressione od alla singola frase, alcune sezioni testimoniano ampie rielaborazioni della materia grammaticale. Nella sezione introduttiva *Περὶ προσφθιῶν* (c. 2 v) le interrogazioni riguardanti *τόνοι, χρόνοι, πνεύματα, πάθη*, nel testo crisolorino intervallate da notazioni grammaticali, si succedono l'una all'altra, con l'aggiunta finale delle sole due prime osservazioni relative ai *τόνοι*; nella quinta declinazione non contratta, dopo un primo esempio di nome maschile, *ὁ Ἀλέξ*, sono elencati una serie di nomi al nominativo ed al genitivo, segue una trattazione autonoma del genitivo maschile (cc. 4 v-6 r), laddove il testo crisolorino presenta una lista di nomi maschili al nominativo e genitivo con un'ampia illustrazione grammaticale; nella sezione relativa al verbo, conclusa la coniugazione attiva di *τύπτω*, il manoscritto sozomeniano presenta una nota *Σημείωσαι ἐν τοῖς ὑποτακτικοῖς ...* (c. 13 r), che manca nell'edizione crisolorina; nella seconda e terza coniugazione contratta, come nelle quattro coniugazioni dei verbi in *-μι*, sono assenti quella serie di osservazioni conclusive, talora molto ampie, che analizzano le particolarità delle singole coniugazioni (cc. 17 r-22 v). Segue alla coniugazione dei verbi in *-μι* un testo profondamente ristrutturato, ove la coniugazione del verbo *εἰμί* (ed una serie ad essa immediatamente successiva di paradigmi di verbi irregolari) è inserita non di seguito a *ζεύγνυμι*, ma fra il *περὶ συγκριτικοῦ ὀνόματος* e gli *πνεύματα* (cc. 26 r-27 v). Inoltre la sezione *περὶ ἀνωσυμίας* è ampiamente rielaborata in una forma ridotta e schematica non lontana dal modello guariniano.

Complessivamente il ms. Harl. 6506, mantenendosi all'interno della tradizione crisolorina, sembra offrire una redazione più agile, presentando un testo particolarmente adatto ad uno studio organico, ma non dispersivo, agevolmente utilizzabile ai fini dell'apprendistato del greco.

Il ms. C 74 dell'Archivio Capitolare di Pistoia testimonia una più complessa rielaborazione di redazioni originariamente distinte. Ne risulta un inedito compendio, che unisce parti degli *Erotemata* crisolorini, alcune delle quali ampiamente rimaneggiate, con parti degli *Erotemata* in versione guariniana.

Il testo capitolare segue infatti la redazione guariniana per la parte introduttiva e per le prime quattro declinazioni non contratte, con l'inserzione di alcune note sulla prima e seconda declinazione prese dalla redazione crisolorina (cc. 2 r-4 v); per la quinta declinazione non contratta, parallelamente alla redazione del ms. Harl. 6506, è rielaborato il testo del Crisolora, con una esemplificazione del genitivo distinta dal nominativo e con l'inedita successione di casi nominativo, genitivo, accusativo, voca-

¹ Si veda *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, III, London 1808, p. 371, e A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, 1, p. 103.

tivo, dativo (cc. 5 r-10 v); segue la sezione che introduce alle cinque declinazioni contratte (cc. 10 v-11 r) e le cinque declinazioni contratte (cc. 11 r-15 r) riprese dalla redazione crisolorina, eccetto l'omissione delle osservazioni grammaticali che concludono la seconda, terza e quarta declinazione. Subito dopo le declinazioni dei nomi è inserita la sezione relativa ai pronomi, che nelle redazioni di Crisolora e Guarino viene in ultimo, dopo la coniugazione dei verbi in $-\mu$, e che nel compendio sozomeniano è riprodotta secondo la versione guariniana abbreviata (cc. 15 v-16 v). Segue la parte relativa al verbo, che presenta nella sezione introduttiva il testo crisolorino (c. 17 r); le sei coniugazioni dei verbi baritoni all'attivo (cc. 17 v-19 v) ed al passivo (cc. 21 v-24 v) sono conformi al testo del Crisolora, ma con un'ampia rielaborazione del testo per i verbi attivi, i quali alla presentazione delle singole coniugazioni fanno seguire direttamente gli esempi, e con l'aggiunta di numerose note ad illustrare i singoli tempi del passivo di $\tau\acute{o}\pi\tau\omega$. È inserita a c. 25 r la coniugazione di $\epsilon\lambda\mu\acute{\iota}$, che nella redazione crisolorina e guariniana segue la coniugazione dei verbi in $-\mu$; le tre coniugazioni dei perispomeni concordano con il testo del Crisolora (cc. 25 v-29 r), mentre per i verbi in $-\mu$ (cc. 29 v-34 v) rimane solo l'accenno di una progettata ampia ristrutturazione del testo crisolorino, della quale non si può verificare la portata sia per le ampie lacune (metà di c. 29 v e c. 30 r, metà di c. 31 r e c. 31 v bianche), sia per la brusca interruzione alla rubrica che presenta la terza coniugazione dei verbi in $-\mu$.

Caratteristica principale del testo capitolare risulta senz'altro l'uso piuttosto ampio di schemi, che rappresentano la più interessante innovazione del compendio sozomeniano rispetto a tutti gli altri esemplari degli *Erotemata* da me consultati, manoscritti o antiche edizioni¹. Le singole declinazioni nominali riportano infatti gli esempi dei sostantivi-tipo ad esse appartenenti e lo schema delle desinenze dal nominativo singolare al vocativo plurale, omettendo la sequenza di nomi, declinati in tutti i loro casi, che caratterizzano gli *Erotemata* di Crisolora e Guarino.

L'uso di schemi, che sono applicati anche all'articolo, al pronome relativo, ai pronomi dimostrativi, favorisce la nitidezza della presentazione ed offre un'immediata visione sinottica per caso e per genere.

Il compendio capitolare, per quanto l'analisi del testo ci permette di rilevare, offre un manuale più articolato della redazione guariniana, ma cerca di conservare le doti ad essa proprie di chiarezza e semplicità. La relativa complessità del lavoro di scelta ed organizzazione dei testi lascia intravedere un compilatore esperto del greco, che elabora la materia grammaticale curando di evitare troppo concise riduzioni.

Così come ci appare da una prima analisi delle redazioni, i due manoscritti erotematici di Sozomeno sembrano riferirsi ad esperienze culturali, sollecitazioni di studio e stimoli esterni molto diversi.

¹ Oltre al ms. Harl. 6506 ho consultato: i mss. Biblioteca Riccardiana, Ricc. 96, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 1469, S. Marco 308, S. Marco 315, la maggior parte delle edizioni quattrocentesche (IGI 2777, GW 6694, 6695, 6696, 6697, 6698) e alcune edizioni del Cinquecento (Aldo 1512 e 1517, Giunta 1516 e 1540, Torrisano 1549).

Per potere illustrare tempi e modi della compilazione capitolare è indispensabile innanzitutto delineare una possibile datazione del manoscritto harleiano in rapporto agli altri autografi di Sozomeno.

Albinia de la Mare mette in relazione il manoscritto harleiano con la prima produzione greca del nostro umanista, segnatamente l'Omero (Fort. A 55) e l'Esiodo e Teocrito (Fort. A 24)¹. Il rapporto ci sembra reale e consistente. Come tutti i libri sozomeniani del primo periodo l'Harl. 6506 è un manoscritto membranaceo, rigato con lo stilo metallico, con rubriche di colore rosa pallido². Lo distingue forse dai manoscritti di Sozomeno databili al primissimo periodo umanistico, fra 1412 e 1415, confezionati con pergamena candida e piuttosto sottile³, l'uso di una materia scrittoria palinsesta di cattiva qualità, ove ha molto risalto il contrasto fra i due lati della pergamena, molto simile alle membrane, anch'esse palinseste, dell'Esiodo e Teocrito forteggerriano. Anche la fitta presenza di abbreviature nel testo greco richiama piuttosto il ms. Fort. A 24 che non l'Omero.

Permettono un ulteriore tentativo di delimitare la cronologia di questi *Erotemata* alcune carte (cc. 1 v, 24 v-25 r, 26 r-27 v, 32 r) che offrono ampie inserzioni in scrittura latina. Nella corsiva all'antica, leggera e posata di Sozomeno l'uso assolutamente prevalente di *d* diritto e di *s* finale diritto, della legatura & tracciata secondo la morfologia classica, ma con l'ultimo tratto molto accentuato, la presenza del *g* che chiude il suo secondo tratto ad occhiello rimandano al tipo di scrittura testimoniato da due manoscritti latini, uno sicuramente datato 1415, il ms. Harl. 5285, l'altro databile fra il 1415 ed il 1417, il ms. Fort. A 23⁴.

Sembra quindi possibile riferire la copia harleiana degli *Erotemata* crisolorini agli ultimi anni del primo soggiorno fiorentino di Sozomeno, fra il 1415 ed il 1417. Il testo del Crisolora, nella versione parzialmente ridotta che abbiamo illustrato, entrò probabilmente a far parte della biblioteca di Sozomeno proprio per il suo carattere di manuale organizzato, particolarmente utile per una completa sistemazione delle cognizioni di greco di un giovane dotto, che almeno da alcuni anni si dedicava allo studio della lingua⁵.

Questa serie di considerazioni, nel delimitare una data plausibile per la stesura del ms. Harl. 6506, offre anche i primi elementi per la data-

¹ A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, 1, p. 92, n. 3.

² Per la descrizione del manoscritto ci siamo avvalsi di un microfilm. Come è noto, questo limita la possibilità di rilevare alcuni elementi strettamente codicologici.

³ Quali, per esempio, i mss. Fort. A 15 (prima parte) e A 55.

⁴ Ci pare di particolare importanza come discriminante cronologica la stilizzazione della legatura & testimoniata dall'Harl. 6506. Essa è di norma assente nei manoscritti che possono datarsi dopo il 1417, nei quali è usata, anche in testi formali come il ms. Fort. A 16, quella forma angolosa e disarticolata che già A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, 1, p. 100 rileva con finezza.

⁵ La seconda parte del ms. Fort. A 4, in *littera antiqua*, completato a Firenze nel 1412, reca un *ex libris* greco che non sembra aggiunto posteriormente. Al 1412 perlomeno risalirebbe l'interesse di Sozomeno per lo studio del greco. Si veda A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, 1, p. 91.

zione del compendio capitolare. Come abbiamo visto, il ms. C 74 fa ampio uso della redazione crisolorina, che in parte riproduce integralmente, in parte rielabora. L'analisi delle sezioni comuni al ms. Harl. 6506 e al Capitolare C 74 mostrano che, laddove il testo harleiano offre una lezione variante rispetto al testo vulgato nella stampa, di norma il ms. C 74 presenta la stessa variante¹. Queste coincidenze, alcune delle quali molto significative, lungi dal rimandare ad un ipotetico *exemplar* comune, ci pare che possano correttamente spiegarsi solo ammettendo la dipendenza del ms. capitolare dal ms. harleiano. Omettendo di introdurre in questa analisi ulteriori elementi (li vedremo in seguito), che datano il ms. C 74 dopo la stesura dell'Harl. 6506, il rapporto di dipendenza testuale fra i due permette di inferire due conclusioni di notevole importanza. La prima, ovvia, che il ms. harleiano costituisce un primo, generico ma solido *terminus post quem* per la redazione del compendio capitolare. Si deve inoltre trarre la conseguenza che il paziente lavoro di compilazione testimoniato dal ms. C 74 è opera personale di Sozomeno. Se infatti il ms. capitolare, di mano di Sozomeno, dipende testualmente da un manoscritto anch'esso di sua mano, che, per quanto sappiamo, è sempre rimasto di sua proprietà, si deve senz'altro attribuirne la compilazione al nostro umanista.

Restano da determinare con maggiore precisione il momento di stesura di questo compendio e le contingenze che ne hanno favorito la redazione.

Già il testo sozomeniano presenta un elemento interno che consolida il *terminus post quem* rappresentato dal ms. harleiano e concorre a spostarne la datazione al secondo periodo fiorentino di Sozomeno, fra il 1418 e il 1430. Il testo sozomeniano fa infatti uso della riduzione guariniana degli *Erotemata* del Crisolora. Il pur ricco epistolario guariniano non fa cenno alla pubblicazione di quest'opera prima di una lettera datata il 12 gennaio 1418². Anche se è certo che Guarino da molti anni possedeva una copia degli *Erotemata*³, ed è probabile che per gli usi dell'insegnamento da tempo avesse eliminato le parti più complesse e aggiunte sezioni particolarmente utili ai « latini », si può ritenere che la data della lettera al Pironolo sia sufficientemente vicina al momento di definitiva stesura e ufficiale pubblicazione del compendio guariniano.

Invero la caratteristica più interessante della compilazione capitolare, la relativa complessità della materia offerta in una redazione volutamente semplice, si adatta molto bene con quanto noi sappiamo sulla cultura e le attività di Sozomeno durante il suo secondo soggiorno fiorentino.

L'analisi del compendio capitolare ha già mostrato come esso non sia il frutto di una meccanica giustapposizione di parti, ma anzi postuli una buona capacità di elaborazione da parte del compilatore. La competenza nella lingua di Omero fu certo un'acquisizione lenta per il nostro umanista,

¹ Per questa coincidenza di varianti si veda l'analisi dei principali passi in appendice.

² Si veda R. SABBADINI (ed.), *Epistolario di Guarino Veronese*, Venezia, I, 1915, pp. 174-176 e III, 1919, p. 76.

³ È testimoniata dal ms. Vat. Pal. gr. 116, comprato da Guarino a Costantinopoli nel 1406. Si veda in proposito A. PERTUSI, *Ἐρωτήματα*, cit., p. 325.

la cui fama di esperto di greco è testimoniata la prima volta in un documento del 1418¹; si può ritenere che le sue conoscenze si vengano ad assistere solo a partire da questa data, coincidente con l'inizio del suo secondo periodo fiorentino.

Il ms. C 74 testimonierebbe quindi la ripresa di interesse per la grammatica in uno studioso nel pieno della sua maturità. Può aver sollecitato questo risveglio di studi grammaticali anche l'intensa attività didattica alla quale Zomino si dedicò negli anni fra 1420 e 1430, allorché ebbe per allievi alcuni dei più nobili giovani di Firenze². In mancanza di altre indicazioni, non siamo in grado di stabilire dal solo testo l'uso al quale il compendio degli *Erotemata* era destinato³. È certo che, indipendentemente dalle intenzioni del compilatore, il manoscritto, lacunoso e mutilo, non dovette oltrepassare una sfera d'uso strettamente privata.

Se tutte queste considerazioni ci permettono di riportare con una certa sicurezza la compilazione sozomeniana al secondo periodo fiorentino, possiamo tentare di delimitare con maggiore precisione la data di stesura del ms. C 74 attraverso una serie di osservazioni paleografiche e codicologiche.

Dobbiamo innanzitutto rilevare che l'uso della pergamena non fa ostacolo ad una datazione posteriore al 1420. I manoscritti greci di Sozomeno, anche quelli del periodo più maturo, sono tutti membranacei, eccetto gli appunti lessicali del ms. Harl. 6313.

Riportano invece con certezza al secondo periodo fiorentino altri elementi codicologici, l'uso della matita di piombo per delimitare lo specchio di scrittura, della quale Sozomeno si avvale di nuovo frequentemente dopo il 1420, e la presenza di rubriche dal leggero colore porpora, più o meno intenso, ma ben diverso dal rosa pallido che contraddistingue i manoscritti del primo periodo umanistico (1412-1415 circa) e meno forte del porpora scuro che caratterizza i manoscritti databili intorno al 1427 e successivamente⁴.

Le rare inserzioni di lemmi latini, per lo più traduzioni di singoli termini greci, offrono qualche ulteriore elemento per circoscrivere una datazione. All'interno di una serie di lettere non discriminanti, ma che nella costante presenza di alcune tipologie corsive può riferirsi con certezza alla più matura produzione di Sozomeno, l'unico elemento realmente in-

¹ ASF, *Diplomatico*, Pistoia, 1418 maggio 12. Sozomeno è ricordato: « de etate matura, morum gravitate, licterarum grecarum et latinarum scientia, studiis generalibus conversatus ... ». Si veda R. PIATTOLI, *Ricerche*, cit., p. 262, n. 2.

² In due passi, che si riferiscono senz'altro a questo periodo fiorentino, Vespasiano da Bisticci ricorda l'opera di insegnante di Sozomeno. Si veda VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, ed. A. GRECO, I, Firenze 1970, p. 559: « Insegnò a' primi giovani della città non solo lettere ma costumi ... » e pp. 560-561: « Fece molti degni iscolari in Firenze ... ».

³ Sarebbe di grande importanza potere illustrare l'attività di Sozomeno quale insegnante di greco, ma non esistono documenti e non sappiamo donde la inferisca A. Greco in VESPASIANO, *Le Vite*, cit., p. 559, n. 1.

⁴ Per queste caratteristiche dei manoscritti sozomeniani si veda de A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, I, p. 101.

teressante è l'individuazione di una sola forma del *d*, il *d* rotondo, che viene usato con assoluta prevalenza nei manoscritti databili dal 1425/1427 in poi¹. Pur ammettendo tranquillamente che la presenza della sola forma rotonda del *d* nel ms. C 74 sia dovuta più che altro all'accidentalità di una ridottissima base di censimento, questa costanza d'uso circoscrive la datazione del manoscritto capitolare nel pieno del secondo periodo fiorentino. Se, come riteniamo plausibile, l'attività di studioso e copista di testi greci di Sozomeno si è conclusa non molto oltre il 1425², il compendio degli *Erotemata* crisolorini dovrà datarsi agli ultimi anni di questa attività, intorno al 1425.

L'esame del ms. C 74 dell'Archivio Capitolare di Pistoia non arricchisce solo di un lemma non secondario una bibliografia sozomeniana in continuo aumento³, ma ci offre la possibilità di indagare, attraverso la concreta testimonianza della tradizione manoscritta, alcuni momenti della diffusione degli studi greci in Firenze fra secondo e terzo decennio del Quattrocento.

Già una prima analisi del ms. Harl. 6506 pone imperiosamente il problema di un adeguato censimento dei più antichi testimoni manoscritti degli *Erotemata* crisolorini, mancando il quale è estremamente difficoltoso il tentativo di illustrare la redazione variante del ms. harleiano, di comprenderne la reale portata e l'eventuale novità. Pur nell'assenza di strumenti di analisi il testo londinese, caratterizzato da una serie di omissioni che rendono più agile e schematica la trattazione, ci induce a pensare che la fortuna dell'opera del Crisolora, complessa e talora prolissa, dovette basarsi in Firenze anche su redazioni ridotte, cronologicamente anteriori alla diffusione del compendio guariniano, verosimilmente databile, come abbiamo visto, agli ultimi mesi del 1417. Se inoltre consideriamo che Guarino fino al 1414 ha insegnato a Firenze e che già allora, come in seguito, con tutta probabilità usava gli *Erotemata* crisolorini, si dovrà perlomeno valutare la suggestiva ipotesi che le due sezioni del ms. Harl. 6506 vicine alla redazione guariniana, poi accolta nella stampa, ma da essa indipendenti, la lista di verbi irregolari di cc. 26 r-27 v e la sezione Περὶ ἀνώνυμης di cc. 22 v-23 v, testimonino in forma più o meno mediata l'insegnamento guariniano a Firenze.

Se il ms. harleiano offre essenzialmente testimonianza dell'operosità di un giovane dotto, desideroso di completare le sue conoscenze della lingua

¹ Per analizzare l'uso del *d* rotondo accanto al *d* diritto in Sozomeno bisogna tenere presenti considerazioni di ordine diverso. Innanzitutto, come già rileva A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, I, p. 99, si deve notare che dopo il primissimo periodo umanistico, dal 1415 in poi, l'uso del *d* rotondo si fa sempre più frequente anche in testi formali, fino a prevalere intorno al 1425. In secondo luogo l'uso del *d* rotondo, insieme alle altre caratteristiche della corsiva di tradizione trecentesca, è una costante della scrittura più veloce e personale di Sozomeno, che sostanzialmente mai ricevette una stilizzazione all'antica, neppure nel periodo in cui la scrittura formale aderiva al modello della *littera antiqua*.

² È l'opinione di A. C. DE LA MARE, *The Handwriting*, cit., I, I, p. 101.

³ Oltre ai testi già citati si veda anche G. SAVINO, *Un libro di Sozomeno da Pistoia*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma 1976, pp. 519-526.

greca, con il ms. C 74 siamo introdotti nel concreto lavoro di uno studioso che organizza un testo grammaticale. Già Remigio Sabbadini ha raccolto qualche testimonianza su posteriori rielaborazioni ed ampliamenti del testo crisolorino¹; il ms. capitolare è l'esempio, per ora unico, di una compilazione che dipende dai testi di Crisolora e Guarino, ma che non è strettamente assimilabile né ad essi né ad altre opere note.

Il ms. C 74 offre molti spunti a chi voglia studiare l'adattamento della grammatica crisolorina alla concreta prassi di studio della scuola occidentale; in particolare, è un testimonia prezioso della diffusione del greco in Firenze nel terzo decennio del Quattrocento, allorché, ormai conclusi i tempi dei più celebri maestri quali Crisolora e Guarino, lo studio del greco si mantiene in vita attraverso l'attività di alcuni dei loro allievi, fra i quali si precisa meglio la figura minore, ma pur sempre rilevante, di Zomino di ser Bonifazio.

Inoltre, per quanto è di nostra conoscenza, il compendio sozomeniano è l'unico testimonia diretto della rapida diffusione negli ambienti umanistici fiorentini della riduzione guariniana degli *Erotemata*; conferma ulteriore ed importante, accanto alle lettere successive alla riconciliazione con Niccoli², che si mantenne viva l'influenza di Guarino sull'ambiente umanistico di Firenze.

¹ Per un ampliamento dovuto al Guarino stesso si veda *Epistolario*, cit., III, p. 77. Per un ampliamento dovuto al Filelfo si veda T. KLETTE, *Beiträge zur Geschichte und Litteratur der Italienischen Gelehrtenrenaissance*, III. *Die Griechischen Briefe des Franciskus Philelphus*, Greifswald 1890, pp. 24-25.

² L'epistolario di Guarino non annovera corrispondenti fiorentini dalla partenza per Venezia alla riconciliazione con Niccoli del settembre 1417 (*Epistolario*, cit., I, pp. 149-150).

APPENDICE

Osservazioni sul testo del ms. Harl. 6506 e del ms. Capitolare C 74

Si presentano in questa appendice i risultati fondamentali della collazione condotta sul testo del ms. Harl. 6506 e il testo a stampa degli *Erotemata* del Crisolora, sul testo del ms. Capitolare C 74 e i testi del ms. Harl. 6506 e delle edizioni a stampa degli *Erotemata* del Crisolora e di Guarino. Si è scelto come esemplare di collazione l'edizione aldina del 1517¹, che per prima riporta insieme le due redazioni e che presenta una buona reperibilità nelle principali biblioteche.

Le varianti sotto segnalate fra testo aldino e manoscritti sono state controllate anche sull'*editio princeps* del Crisolora², l'*editio princeps* greca del compendio guariniano³ e l'*editio princeps* greco-latina della stessa opera⁴.

Si usano le seguenti indicazioni bibliografiche in forma abbreviata:

- Chr.* 3, 27 *Erotemata* del Crisolora, p. 3, rigo 27 dell'edizione aldina del 1517.
Guar. 314, 7 *Erotemata* di Guarino, p. 314, rigo 7 dell'edizione aldina del 1517.
Harl. c. 9 r, 7 London, British Museum, ms. Harl. 6506, c. 9 r, rigo 7.
Cap. c. 4 v, 2 Pistoia. Archivio Capitolare, ms. C 74, c. 4 v, rigo 2.

1. - Gli *Erotemata* del Crisolora nella redazione del ms. Harl. 6506.

Sezione introduttiva

<Περὶ γραμμάτων>

Harl. c. 2 r, 9-12 presenta con un breve giro di parole i cinque dittonghi che *Chr.* 3, 16 semplicemente enumera.

Harl. c. 2 r, 17-20 offre definizione di ἀμετάβολα più ampia rispetto a *Chr.* 3, 25-26.

1 Ἐρωτήματα τοῦ Χρυσολωρᾶ. Περὶ ὀνομάτων ῥημάτων. Περὶ σχηματισμοῦ τῶν χρόνων ἐκ τοῦ Χαλκωνδύλου. Τὸ τέταρτον τοῦ Γαζῆ περὶ συντάξεως. Περὶ ἐγκλητικῶν. Γινώμαι μονόστιχοι ἐκ διαφόρων ποιητῶν. Κάταν. Ἐρωτήματα τοῦ Γουαρίνου, (in fine) Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri, Mense Novembri M.D.XVII (Biblioteca Medicea Laurenziana, D'Elci 217).

2 CHRYSOLORAS, MANUEL. *Erotemata* [in greco]. [Firenze, Lorenzo d'Alopa, c. 1496]. GW 6694 IGI 2778 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Landau-Finaly Inc. 77).

3 CHRYSOLORAS, MANUEL. *Erotemata* [in greco]. [Firenze, s. t., c. 1475]. IGI 2777 (Biblioteca Riccardiana, Ed. R. 611).

4 CHRYSOLORAS, MANUEL. *Erotemata* [in greco e latino]. [Vicenza, tip. del Chrysoloras, c. 1475]. GW 6696 IGI 2781 (Biblioteca Medicea Laurenziana, D'Elci 969).

Περὶ προσφιδῶν

Harl. c. 2 v, 9-22 rielabora ampiamente il testo di *Chr.* 5, 10-6, 15. Sono elencate di seguito una dopo l'altra le interrogazioni riguardanti τόννοι, χρόνοι, πνεύματα, πάθη. Seguono le prime due osservazioni relative ai τόννοι (Σημειώσαι ... *Chr.* 5, 12-16 e Ἐπι σημειώσαι ... *Chr.* 5, 17-25), mancano la terza riferita ai τόννοι e quella riferita agli πνεύματα.

Περὶ ἔσθρων

Harl. c. 3 r, 23 presenta una redazione variante della nota conclusiva sugli articoli rispetto a *Chr.* 8, 9-10: Ἐν πάσαις ταῖς κλητικαῖς πτώσεσι τὸ ᾧ κλητικὸν ἐπίρρημα.

Le declinazioni nominali

Περὶ κλίσεως τῶν ὀνομάτων

Chr. 8, 17-21 è compendiato da *Harl.* c. 3 r, 28 nella breve formula di passaggio: Αἱ δὲ κλίσεις ἰσοσύλλαβοι τέσσαρές εἰσι.

Περὶ δευτέρας κλίσεως

Harl. c. 4 r, 5-11 presenta con poche varianti il testo della osservazione conclusiva sulla seconda declinazione, *Chr.* 10, 26-11, 8. L'*editio princeps* fiorentina (GW 6694) concorda con *Harl.*

Περὶ π'μπτης κλίσεως

È ristrutturata la sezione iniziale riguardante il nominativo ed il genitivo dei nomi maschili. *Chr.* 13, 7-17, 4, dopo il primo esempio ὁ Αἴας, comune anche al ms. *Harl.*, presenta una serie di nomi illustrati da un breve commento grammaticale. *Harl.* cc. 4 v, 12-32 presenta di seguito a ὁ Αἴας una lista di 42 nomi maschili al nominativo e genitivo desunta dalla serie crisolorina. Segue una formula di passaggio sul genitivo della quinta declinazione ed una serie di nomi maschili al nominativo e genitivo (cc. 5 r, 1-6 r, 6), che sostanzialmente riproduce la redazione crisolorina, con relative note grammaticali.

L'ampia trattazione sul vocativo di *Chr.* 20, 13-21, 11 è fortemente ridotta in *Harl.* c. 7 r, 17-22, sezione corrispondente a *Chr.* 20, 13-18 e 21, 8-11.

Il più ampio testo di *Chr.* 22, 17-20 ...λήγουσα ... πίτυσι è così ridotto in *Harl.* c. 7 v, 12-14: ...λήγουσα, πρὸ τοῦ ι δεχομένη τὸ σ, τὴν δοτικὴν τῶν πλεθοντικῶν ποιεῖ, οἶον πίτυι - πίτυσι.

Il testo di *Chr.* 23, 6-8 ...πτώσεων ...θεράπουσι ... è così presentato in *Harl.* c. 7 v, 23-26: πτώσεων, οἶον λέγοντι - λέγουσι, θεράποντι - θεράπουσι. L'*editio princeps* concorda con *Harl.*

Περὶ πρώτης κλίσεως τῶν συνηρημένων

Harl. c. 8 r, 31-8 v, 4 Σημειώσαι ... κίρναται offre una redazione abbreviata della nota che conclude la prima declinazione contratta, *Chr.* 25, 16-26. *Harl.* c. 8 v, 5-6 dà la tavola delle sineresi della prima declinazione.

Περὶ δευτέρως κλίσεως τῶν συνηρημένων

Harl. c. 9 r, 1-3 interrompe bruscamente con le parole καὶ ἀνόπαλιν la nota conclusiva riguardante la seconda coniugazione, corrispondente a *Chr.* 27, 11-15. L'*editio princeps* concorda con *Harl.*

Πέμπτη κλίσις

Omessa la prima osservazione sulla quinta declinazione, in *Chr.* 30, 3-4, *Harl.* c. 9 v, 21-24 rielabora la seconda, corrispondente a *Chr.* 30, 5-10. *Harl.* presenta anche una redazione variante della parte finale (τὸ ο καὶ α...) della osservazione successiva, *Harl.* c. 9 v, 29-31, corrispondente a *Chr.* 30, 14-16. Per la prima e seconda variante, l'*editio princeps* concorda con *Harl.*

Le coniugazioni verbali

Nella sezione introduttiva sul verbo *Harl.* c. 11 v omette l'ampio discorso sul verbo in generale, che precede l'esemplificazione dei baritoni, presentato da *Chr.* 36, 4-22.

Le sei coniugazioni dei baritoni

Harl. c. 12 r omette i due paragrafi successivi all'esempio della sesta coniugazione, corrispondenti a *Chr.* 38, 27-39, 18.

Concluso l'esempio della coniugazione attiva di τύπτω *Harl.* c. 13 r, 30-32 presenta un'annotazione che manca in *Chr.* 44: Σημείωσαι ἐν τοῖς ὑποτακτικοῖς, ὅτι οἱ ἀόριστοι καὶ παρακεμῖνοι μελλόντων σηματίαν ἔχουσι καλοῦνται δὲ ἀψ'ὼν παράγονται, ὁμοίως καὶ ἐν τοῖς προστακτικοῖς.

Le tre coniugazioni dei perispomeni

Dopo l'esempio di verbo della seconda coniugazione *Chr.* 59, 22-61, 10 presenta una serie di considerazioni che mancano in *Harl.* c. 17 r, ove è riportata solamente la tavola delle sineresi.

Dopo l'esempio di verbo della terza coniugazione *Chr.* 63, 18-66, 19 offre una serie di considerazioni che mancano in *Harl.* c. 17 v, ove è riportata solamente la tavola delle sineresi.

Le quattro coniugazioni dei verbi in -μι

Harl. c. 18 r, 25-28 presenta mutilo un paragrafo della sezione introduttiva; il testo mancante in *Chr.* 68, 11-16.

Conclusa la coniugazione di τίθημι (c. 20 r) mancano nel ms. *Harl.* le osservazioni che presenta *Chr.* 75, 19-76, 10.

Conclusa la coniugazione di ἵστημι all'attivo (c. 20 v) mancano nel ms. *Harl.* le osservazioni che presenta *Chr.* 78, 21-80, 2.

Conclusa la coniugazione di ἵστανμι al passivo (c. 21 r) mancano nel ms. *Harl.* le osservazioni che presenta *Chr.* 82, 17-83, 14. L'ultima di esse, corrispondente a *Chr.* 83, 15-21, è compendiata in due righe.

Conclusa la coniugazione di δίδωμι all'attivo (c. 21 v) mancano nel ms. *Harl.* le osservazioni che presenta *Chr.* 86, 4-87, 8.

Conclusa la coniugazione di *δίδωμι* al passivo (c. 22 r) mancano nel ms. *Harl.* le osservazioni che presenta *Chr.* 89, 25-91, 19.

Conclusa la coniugazione di *ζεύγνυμι* (c. 22 v) il ms. *Harl.* offre una piccola parte, rielaborata, delle osservazioni che *Chr.* 93, 3-95, 9 presenta. *Harl.* c. 22 v, 26-31 rielabora *Chr.* 94, 19-26.

La sezione conclusiva

Dopo la coniugazione dei verbi in *-μι* il ms. *Harl.* presenta la materia della sezione finale in un ordine diverso da quello vulgato. Da c. 22 v a c. 25 v si susseguono le sezioni *Περὶ ἀντωνυμίας*, *Περὶ προθέσεως*, *Περὶ ἐπιρρήματος*, *Περὶ συνδέσμων*, *Περὶ συγκριτικοῦ ὀνόματος*, c. 26 r coniugazione di *εἰμί*, cc. 26 r-27 v paradigmi di verbi irregolari, cc. 28 r-31 v *Πνεύματα*, *Κανόνες*, c. 32 r annotazioni grammaticali in latino.

È ricca di varianti la sezione *Περὶ ἀντωνυμίας* (cc. 22 v-23 v). Molto ridotta, offre in forma schematica la declinazione dei pronomi, coincidendo talora con la redazione guariniana. La presenza di espressioni che sono testimoniate solo dalla redazione crisolorina sembra escludere la derivazione diretta di questa sezione dal compendio guariniano. Una novità all'interno della redazione crisolorina è costituita dalla serie di verbi irregolari, che *Harl.* cc. 26 r-27 v elenca. Una parte notevole di questa lista concorda con la serie dei verbi irregolari che Guarino elenca nel suo compendio dopo la sezione riguardante la preposizione.

2. - Varianti comuni al ms. *Harl.* 6506 e al ms. Capitolare C 74

Le declinazioni nominali

Περὶ δευτέρως κλίσεως

Harl. c. 4 r, 5-11 e *Cap.* c. 3 v, nota in margine *Σημειωσθι ... θαλάττης* presentano una redazione variante di *Chr.* 10, 26-11, 8. *L'editio princeps* concorda con *Harl.* e *Cap.*

Περὶ πέμπτης κλίσεως

Harl. c. 7 r, 21 e *Cap.* c. 9 v, 26 omettono l'ampio periodo *τὰ μὲν ἰσοσυλλάβως... ποιεῖ τὴν κλητικὴν* corrispondente a *Chr.* 20, 18-21, 8.

Harl. c. 7 v, 12-14 e *Cap.* c. 10 v, 4-6 concordano nella rielaborazione di *Chr.* 22, 17-20.

Περὶ τρίτης κλίσεως τῶν συνηρημένων

Harl. c. 9 r, 10 e *Cap.* c. 13 r, 4 aggiungono *περιττοσυλλάβως* dopo *ἀκοινῶς* in *Chr.* 27, 22 non attestato.

Περὶ τετάρτης κλίσεως τῶν συνηρημένων

Harl. c. 9 r, 25 e *Cap.* c. 13 v, 4-5 presentano *περιττοσύλλαβος* dove *Chr.* 28, 16-17 dà *περιττοσυλλάβως*. *L'editio princeps* concorda con *Harl.* e *Cap.*

Πέμπτη κλίσις <τῶν συνηρημένων>

Harl. c. 9 v, 29-31 e *Cap.* c. 14 v, 6-9 presentano la stessa variante rispetto a *Chr.* 30, 15-16.

Harl. c. 9 v, 32 e *Cap.* c. 14 v, 10 danno ἐπὶ τοῖς πληθυντικοῖς dove *Chr.* 30, 17 dà ἐπὶ τῶν πληθυντικῶν. L'*editio princeps* concorda con *Harl.* e *Cap.*

Le coniugazioni verbali

Sezione introduttiva

Harl. c. 10 v, 1 e *Cap.* c. 17 v, 5 presentano τύπτω come esempio di verbo della prima coniugazione, mentre *Chr.* 32, 11 presenta κόπτω.

Περὶ πρώτης συζυγίας τῶν βραυτόνων

Harl. c. 13 r, 30-32 e *Cap.* c. 18 v, 30-33 presentano un'osservazione Σημείωσαι προστακτικοῖς che manca in *Chr.* 44.

Περὶ τῶν περισπωμένων ῥημάτων

Harl. c. 15 r, 19 e *Cap.* c. 25 v, 4 danno γίνονται dove *Chr.* 50, 21-22 presenta γίνεται.

Harl. c. 15 r, 21 e *Cap.* c. 25 v, 6 danno βοάω dove *Chr.* 50, 23-24 presenta γελάω.

La lista di verbi che fanno eccezione nella prima coniugazione contratta inizia in *Harl.* c. 15 r, 26 e *Cap.* c. 25 v, 12 con ὀλέω che in *Chr.* 51, 3 è ultimo verbo della serie.

Harl. c. 17 r, 28 e *Cap.* c. 28 v, 2 presentano τοῦ βραυτόνου mentre *Chr.* 61, 13 ἐπὶ τοῦ βραυτόνου.

Non ci sembra che abbiano valore di varianti disgiuntive i due casi, nei quali ad una variante del ms. *Harl.* non corrisponde identica variante nel ms. *Cap.*

Harl. c. 10 v, 11 dopo ἀρῶ aggiunge καὶ ταῦτι ἢ συζυγία che *Cap.* c. 19 v, 5 e *Chr.* 32, 26 non hanno.

Harl. c. 10 v, 14 non offre dopo ἵππεύσω altri esempi. *Cap.* c. 19 v, 22 presenta πλεύσω e λύσω, dei quali il primo concorda con *Chr.* 33, 3-4.

3. - Gli Erotemata del Crisolora nella redazione del ms. Capitolare C 74

Sezione introduttiva

A c. 1 v tavola delle lettere dell'alfabeto greco, con indicazione del loro nome e corrispondenza fonetica con le lettere dell'alfabeto latino.

A c. 2 r-v le lettere dell'alfabeto greco, gli accenti, le parti del discorso, l'articolo.

Corrisponde a *Guar.* 313, 3-314, 10, ma presenta alcune varianti. *Cap.* c. 2 r omette la serie delle 17 consonanti, che *Guar.* 313, 12-13 enumera.

Cap. c. 2 r, 20-22 aggiunge allo schema di classificazione delle consonanti mute in tenui, medie ed aspirate il raggruppamento per labiali, gutturali e dentali, mutuato da *Harl.* c. 2 r, 25-27, corrispondente a *Chr.* 4, 8-11. *Cap.* c. 2 v, 23-36 presenta la declinazione del relativo, che deriva da *Harl.* c. 3 r, 12-14, 17-18, 21-22, corrispondente a *Chr.* 7, 25-26; 8, 3-4 e 8, 8.

Le declinazioni nominali

Cap. non presenta la formula di passaggio alle declinazioni, comune sia a *Chr.* 8, 11-21 che a *Guar.* 314, 11-14, e presente, con le varianti note, in *Harl.* c. 3 r, 24-28.

A c. 3 r prima declinazione parisillaba maschili in -ας e -ης.

Corrisponde a *Guar.* 314, 15-315, 3. Da notare che le declinazioni sono presentate attraverso uno schema, che offre solo le desinenze. In margine allo schema sono aggiunte tre annotazioni ἐπι τούτης τῆς κλίσεως... σημείωσαι ὅτι... ἡ γενική... che derivano da *Harl.* c. 3 v, 17-18; 21-24; 18-20 corrispondente a *Chr.* 9, 22-24; 10, 1-6; 9, 25-27.

A c. 3 v seconda declinazione parisillaba femminili in -α ο -η.

Corrisponde a *Guar.* 315, 4-25. In margine allo schema di desinenze è aggiunta la lunga annotazione Σημείωσαι ἐπι τούτης τῆς δευτέρας κλίσεως... che deriva da *Harl.* c. 4 r, 5-11, redazione variante rispetto a *Chr.* 10, 26-11, 8. Da questa nota sono estratti i tre sostantivi, ἡ ἡμέρα, ἡ Ἀθήνα, ἡ Κισσαία che *Cap.* enumera accanto a ἡ μάϊα come esempi di α *purum*.

A c. 4 r terza declinazione parisillaba maschili e femminili in -ως e neutri in -ων.

Corrisponde a *Guar.* 315, 26-316, 17.

A c. 4 v quarta declinazione parisillaba maschili e femminili in -ος e neutri in -ον.

Corrisponde a *Guar.* 316, 18-317, 14.

A cc. 5 r-10 v quinta declinazione imparisillaba maschili, femminili e neutri con genitivo in -ος.

Il testo della quinta declinazione è rielaborato nelle parti iniziali, sicuramente a partire dalla redazione del nominativo maschile presente in *Harl.* cc. 4 v, 5-6 r, 6.

A c. 5 r-v sono presentati esempi di declinazione maschile (ὁ Ἀἴας), femminile (ἡ τρυγών) e neutra (τὸ [ῥῆμα]). Ad ogni esempio fa seguito una lista di nomi al nominativo, che ha per scopo di illustrare le possibili uscite del nominativo singolare per i tre generi. La lista è desunta dai nomi che *Harl.* cc. 5 r, 1-7 r, 15 enumera, corrispondenti, con le varianti note, ai nomi che *Chr.* 13, 7-19, 12 presenta in nominativo e genitivo.

A cc. 6 r, 1-8 r, 10 è presentata la sezione Περὶ τῆς γενικῆς τῶν ἀρσενικῶν ἀσυναίρετων, che corrisponde ad *Harl.* cc. 5 r, 1-6 r, 6, ove è illustrato il genitivo singolare dei maschili, e a *Chr.* 13, 7-17, 4.

I nomi femminili e neutri (cc. 8 r, 11-9 r, 15) corrispondono ad *Harl.* c. 6 r, 7-6 v, 28 e *Chr.* 17, 5-19, 12.

Segue alle cc. 9 r, 16-10 v, 24 la serie di osservazioni su accusativo, vocativo e dativo della quinta declinazione, corrispondente ad *Harl.* cc. 6 v, 29-7 v, 26 e, con le note modifichè, a *Chr.* 19, 12-23, 12.

A cc. 10 v, 25-11 r, 12 introduzione alle cinque declinazioni contratte.

Corrisponde ad *Harl.* cc. 7 v, 27-8 r, 4 e a *Chr.* 23, 12-24, 4.

A cc. 11 r, 13-15 r, 5 le cinque declinazioni contratte.

Corrisponde ad *Harl.* cc. 8 r, 5-10 r, 17 e a *Chr.* 24, 5-31, 12. *Cap.* omette le note grammaticali che illustrano le particolarità delle singole declinazioni. Ogni declinazione è conclusa con lo schema delle sineresi ad essa proprie. Sono integralmente riportate le osservazioni conclusive dell'intera sezione, corrispondenti ad *Harl.* cc. 9 v, 26-10 r, 17 e, con le note varianti, a *Chr.* 30, 11-31, 12.

A cc. 15 v, 1-16 v, 19 i pronomi

Concorda con *Guar.* 399, 21-402, 2. Il testo guariniano è parzialmente semplificato per l'uso di schemi, che riducono il tessuto del discorso.

Le coniugazioni verbali

La sezione introduttiva di c. 17 r corrisponde ad *Harl.* c. 10 r, 18-31 e a *Chr.* 31, 13-32, 6. Segue all'enumerazione delle 13 coniugazioni il periodo τὸ τοῦ μέλλοντος... tratto da *Harl.* c. 10 v, 17 ed uno schema di variazioni del tema verbale, con una serie di verbi ad esempio, tratto dall'*Harl.* c. 10 v, 29-11 r, 10 corrispondente a *Chr.* 33, 22-34, 14.

Le sei coniugazioni dei baritoni (cc. 17 v-24 v)

A cc. 17 v, 1-18 v, 33 è presentata la prima coniugazione con l'esempio completo di τύπτω all'attivo, corrispondente ad *Harl.* c. 10 r, 32-10 v, 1 e cc. 12 r, 19-13 r, 32 e a *Chr.* 32, 7-11 e 40, 15-44, 19 con le note varianti.

A c. 19 r, 1-19 v, 27 sono presentate le rimanenti cinque coniugazioni.

Il testo che introduce alle coniugazioni è tratto da *Harl.* c. 10 v, 1-16, corrispondente a *Chr.* 32, 12-33, 6. Gli esempi di un verbo per ogni coniugazione illustrato nei suoi tempi principali sono tratti da *Harl.* c. 11 v, 10-12 r, 4 corrispondente a *Chr.* 37, 4-38, 26. Si danno le seguenti varianti: come esempio della quarta coniugazione è riportato solo φράζω e non anche δρύσσω; il testo della quinta coniugazione presenta un'aggiunta, Σημείωσαι ἔτι (c. 19 v, 7-11), che non è rintracciabile in *Chr.* o in *Harl.*; per ciascuna coniugazione, *Cap.*, dopo il futuro, illustra anche il παρακείμενος.

Seguono le cc. 20 r-21 r bianche.

Alle cc. 21 v, 1-24 v, 27 è presentata la declinazione al passivo del verbo della prima coniugazione preso ad esempio, τύπτω. Il testo offerto è profondamente rielaborato rispetto ad *Harl.* cc. 13 r, 33-15 r, 16 e *Chr.* 44, 20-50, 18 ai quali genericamente corrisponde. Rimanendo invariato l'ordine di presentazione dei tempi e modi di τύπτω, numerose voci sono accompagnate da annotazioni relative all'origine di un determinato tempo ed alle particolarità di coniugazione delle singole persone, soprattutto la seconda e la terza singolare. Salvo le osservazioni che seguono l'indicativo imperfetto (cc. 21 v, 14-22 r, 8), corrispondenti ad *Harl.* c. 15 r, 1-16 e a

Chr. 50, 1-18, le numerose altre note grammaticali non sono reperibili in *Harl.* o *Chr.*

La coniugazione di εἰμι (c. 25 r, 1-20)

Corrisponde ad *Harl.* c. 26 r, 1-17 e *Chr.* 95, 10-96, 8.

Le tre coniugazioni dei perispomeni (cc. 25 v-29 r)

A c. 25 v la sezione introduttiva che corrisponde ad *Harl.* c. 15 r, 17-15 v, 9 e *Chr.* 50, 19-51, 22.

A cc. 26 r, 1-27 r, 28 la prima coniugazione, che corrisponde ad *Harl.* cc. 15 v, 10-16 v, 19 e *Chr.* 51, 23-57, 4, con omissione della nota conclusiva sulle sineresi, la cui tavola è data a c. 26 r, 1-3, per introdurre alla coniugazione.

A cc. 27 v, 1-28 r, 27 la seconda coniugazione, che corrisponde ad *Harl.* cc. 16 v, 20-17 r, 27 e *Chr.* 57, 12-59, 23 con le seguenti varianti: *Cap.* presenta, dopo la frase introduttiva alla coniugazione, la tavola delle sineresi (c. 27 v, 7-8), che *Harl.* pone dopo la coniugazione di βούω. Fra ἀπαρτίμματα e μετοχά *Cap.* c. 28 r, 1-5 presenta una nota in latino su alcuni verbi irregolari πεινάω, διψάω, ζάω; mancano inoltre le considerazioni conclusive della seconda coniugazione, *Chr.* 59, 24-61, 10, già assenti in *Harl.*

A cc. 28 v, 1-29 r, 26 la terza coniugazione, che corrisponde ad *Harl.* c. 17 r, 28-17 v, 32 e a *Chr.* 61, 11-63, 17. *Cap.* c. 28 v, 11-14 presenta lo schema delle sineresi dopo la frase introduttiva alla coniugazione; mancano le ampie note grammaticali che concludono la terza coniugazione, *Chr.* 63, 18-66, 19, g'à assenti in *Harl.*

La coniugazione dei verbi in -μι

A c. 29 v sezione introduttiva e presentazione della prima e seconda coniugazione. La sezione introduttiva concorda con *Harl.* cc. 17 v, 33-18 r, 4 e *Chr.* 66, 20-67, 1, eccetto la redazione abbreviata dell'ultima frase. La prima e seconda coniugazione (c. 29 v, 8-18) concordano con *Harl.* c. 18 r, 5-12 e *Chr.* 67, 2-12.

Seguono la parte inferiore di c. 29 v e c. 30 r bianche.

A cc. 30 v, 1-31 r, 13 coniugazione di τίθημι all'attivo, concorda con *Harl.* c. 18 v, 6-19 r, 5 e con *Chr.* 69, 7-71, 9.

Seguono la parte inferiore di c. 31 r e c. 31 v bianche.

A cc. 32 r, 1-33 r, 5 coniugazione di τίθημι al passivo, concorda con *Harl.* cc. 19 r, 30-20 r, 10 e *Chr.* 72, 17-75, 18.

A c. 33 r, 6-33 r, 25 coniugazione di ἵστημι all'attivo, concorda con *Harl.* c. 20 r, 11-20 v, 12 e *Chr.* 76, 11-78, 21.

A c. 34 r, 1-34 v, 18 coniugazione di ἵστημι al passivo, concorda con *Harl.* cc. 20 v, 13-21 r, 18 e con *Chr.* 80, 3-82, 16 e 83, 15-17.

A c. 34 v, 19 segue la rubrica che annuncia la terza coniugazione dei verbi in -μι.